

Architettura. All'Ara Pacis le immagini della storia delle periferie

Housing sociale. Il museo dell'Ara Pacis apre le porte il 5 aprile alla mostra "Le città di Roma. Housing e paesaggi urbani dal dopoguerra a oggi". Foto, disegni, materiale multimediale puntano a fare luce sugli interventi negli ultimi sessant'anni (nella foto le case di Ponte di Nona, nella periferia est della capitale). Curata dal Dipartimento di Architettura dell'università Sapienza, l'esposizione è visitabile fino al 30 aprile. Tra gli esempi più discussi rappresentati nella mostra, insediamenti come Corviale (a cui è dedicata un'intera stanza), il Laurentino 38, Tor Bella Monaca.

Raffa ▶ pagina 31

Architettura

Storia delle periferie romane raccontata per immagini

In mostra all'Ara Pacis foto, disegni e film sull'housing sociale

L'edilizia popolare si racconta per immagini. Il 5 aprile il museo dell'Ara Pacis aprirà le porte alla mostra "Le città di Roma. Housing e paesaggi urbani dal dopoguerra a oggi". Foto, disegni, materiale multimediale puntano a fare luce sugli interventi negli ultimi sessant'anni. Curata dal Laboratorio per lo studio di Roma contemporanea del Dipartimento di Architettura dell'università Sapienza, l'esposizione, che si potrà visitare fino al 30 aprile, analizza gli insediamenti di edilizia residenziale a basso costo nella cintura periferica cittadina.

Le foto d'epoca introducono il visitatore in un viaggio nella città divisa in dieci sezioni: da Roma come era a come è diventata. Il filo rosso che lega i diversi momenti storici è il concetto di housing inteso come edilizia pubblica o mista (iniziative di privati con agevolazioni e regolamentazioni pubbliche). «Si parte da un video che contiene spezzoni di

film - spiega Piero Ostilio Rossi, direttore del Dipartimento e curatore della mostra - che raccontano con uno sguardo sociologico l'urbanizzazione delle periferie: "Accattone" di Pasolini, "Onorevole Angelina" con Anna Magnani, "Il tetto" di Vittorio De Sica». Poi il percorso si snoda attraverso le oltre 130 fotografie di Andrea Jemolo in gran parte inedite che riproducono in totale 38 quartieri. Una delle particolarità della mostra è lo sguardo orizzontale e verticale a cui è invitato il fruitore: «Le foto di Jemolo fatte da terra - racconta il curatore - sono esposte alle pareti, mettendo in relazione diretta il punto di vista del fotografo e quello dello spettatore, mentre le vedute aeree, compresi i video e i documenti scritti, sono consultabili sui grandi tavoli al centro di ogni sezione».

«La mostra - sottolinea Eugenio Batelli, presidente dell'Acer, l'associazione che riunisce i costruttori romani

che ha scelto di sostenere l'iniziativa - è un'occasione per riflettere e far riflettere i cittadini sull'evoluzione della città nel tempo, per pensare ad ambizioni future adeguate: espone quanto di problematico e quanto di buono abbia rappresentato nella capitale l'edilizia popolare. Interi quartieri sono nati durante la ricostruzione, migliaia di famiglie che vivevano in stato di indigenza hanno avuto assegnati alloggi edificati secondo criteri urbanistici più o meno felici. Ci interessa chiarire questa evoluzione e capire da dove ripartire».

Tra gli esempi "meno felici", o comunque più discussi, ben rappresentati nella mostra, ci sono insediamenti come Corviale (a cui è dedicata un'intera stanza), il Laurentino 38, Tor Bella Monaca, zone che hanno avuto problemi di sviluppo dovuti in parte ad un'errata progettazione, in parte alla successiva mancanza di manutenzione. «Non c'è dubbio che le architetture di alcu-

ne zone siano connesse ai problemi sociali che si sono generati - prosegue Batelli - anche per questo crediamo in un assetto urbanistico futuro che metta al centro la vita delle persone come membri di una collettività. A proposito di Tor Bella Monaca, ad esempio, dobbiamo rilevare per correttezza che la seconda fase costruttiva costituisce un esempio positivo di riqualificazione». Una periferia che secondo i progetti del Campidoglio diventerà il primo quartiere integralmente "sostituito" in Italia. Il sindaco Alemanno ha promesso entro l'estate la delibera per la demolizione, mentre gli ambientalisti contestano l'aumento di cubatura previsto dal nuovo Piano regolatore. Abbracciare con lo sguardo l'evoluzione urbana cittadina attraverso questo lavoro di ricerca all'Ara Pacis servirà certamente a fare luce su cosa sia più utile per migliorare la vita dei romani.

Cristiana Raffa

© RIPRODUZIONE RISERVATA